

Oltre le frontiere d'oriente, uno sguardo sull'arte contemporanea indonesiana
di Dominique Lora

Dobbiamo capire come il "pensiero in figura" delle più grandi e gloriose civiltà del pianeta si sia costituito in maniera autonoma e abbia poi intrapreso quel processo d'intersezioni che porta alla lingua tendenzialmente sempre più ricca e "incrociata" non solo nel mondo d'oggi, ma tanto più del mondo di domani.

Flavio Caroli: *Arte d'Oriente, Arte d'Occidente, per una storia delle immagini nell'era della globalità*, 2007

In seguito al crollo dei sistemi coloniali che per secoli dominarono il sud est asiatico, le potenze europee adottarono una strategia di sviluppo fondata su ingenti investimenti di capitale straniero generando una forte crescita economica e un processo di trasformazione strutturale della società. Se inizialmente tale processo ha provocato una parziale perdita di codici culturali e religiosi con il tempo ne ha però esteso le frontiere umane e semantiche. Oggi Cina, India e Sud Est asiatico impongono un sistema economico e culturale fondato su percorsi autoctoni e soluzioni alternative invertendo come un boomerang la consueta traiettoria ovest-est. Il secolo asiatico è appena cominciato.

L'Indonesia è un'arcipelago sconfinato, popolato da culture diverse che si sono formate all'incrocio di varie civiltà. La realtà oscillante d'ingovernabilità caratteristica della sua geografia umana genera conflitto, appropriazione e condivisione. Una combinazione straordinaria che nell'ultimo decennio ha portato questa nazione neonata ad affermarsi tra le prime tre economie dell'Asia. Di pari passo con il boom economico, il mercato dell'arte contemporanea si è rapidamente sviluppato inseguendo però un regime di lucro autoreferenziale che ha ignorato le regole e i valori stabiliti dal mercato globale. Governati dall'interesse economico, molti collezionisti, gallerie, e case d'aste hanno speculato sull'arte ignorandone la funzione e la finalità, senza confrontarsi con l'idea di alterità e di altrove necessari all'affermazione di un'identità nazionale.¹ In tal modo, anziché contribuire alla creazione di un sistema articolato questa oligarchia ha finito per inquinare il mercato con operazioni finanziarie sbagliate. Nel 2008 la bolla speculativa è finalmente esplosa permettendo ad una nuova generazione di artisti, creativi e fashion designers di formare una forza culturale alternativa. Un nuovo sistema dell'arte, denominato "Indie Generation", si è imposto e ha ridefinito il significato e la funzione del fare artistico catturando l'attenzione delle classi medie emergenti e conquistando successivamente la scena internazionale.

Beyond the East è il compendio di quattro anni di vita e di lavoro vissuti tra Bali e Giava. Seguendo una traiettoria ellittica tra est e ovest la mostra è scandita come le pagine di un diario in cui ho tracciato una mappa di quegli alfabeti che costituiscono l'originalità dell'arte contemporanea indonesiana. Gli artisti che ho selezionato sono accomunati da un'onestà intellettuale e da un perimetro artistico in cui diversità e matrici culturali sono custodite e ricontestualizzate per mezzo di un sistema alternativo di produzione e di consumo. L'arte è qui intesa come l'oggetto e il soggetto del confronto tra individuo e collettività, uno strumento per formulare nuovi valori culturali in grado di debellare i principi massificanti imposti dalla globalizzazione.

Concentrati tra Bandung, Yogyakarta, Jakarta, Surabaya e Bali gli artisti presenti in mostra mantengono un legame profondo con la cultura e il folklore locale per mezzo di un'espressione colma di umanità, impregnata della sacralità e della spiritualità del fare artistico. Le loro opere esplorano la natura ambigua e complessa di fondamenti sociali quali religione, morte e sesso

¹ Ancora oggi non vi è alcun coinvolgimento governativo sostanziale che supporti la ricerca e la promozione delle arti visive.

creando un sistema di comunicazione obliquo che funziona da interfaccia tra tradizione e modernità. L'antica tribù si è trasformata in una comunità culturalmente democratica, con le sue leggi e con i suoi leaders, il cui obiettivo è di elaborare un'unità di misura, una particolare equazione in grado di risolvere le incongruità culturali, politiche e religiose di un popolo riemerso dalle ceneri di una serie inestinguibile di conflitti. In tal modo il valore anticipatorio dell'opera diviene il verbo liberatorio del poeta che compie un gesto d'amore totale per sé e per la comunità, libero da condizionamenti e fuori dai percorsi tradizionali e dal mercato. L'opera non è più intesa come una reliquia domestica o come trampolino verso una celebrità singola ed effimera ma diviene depositaria della visione dell'artista fondata sul dialogo tra individuo e comunità. *L'opera d'arte cessa di essere transitoria e si trasforma in un momento unico, un momento sostitutivo parallelo alla vita stessa, senza ridondanze.*"².

Il linguaggio etnico, specifico della produzione artistica locale, che in passato veniva nettamente distinto da quello storico artistico come forma di espressione primitiva, è ora un vocabolario visivo innovativo dove *l'astuzia della ragione (occidentale) è aliena a quell'"ansia disegnativa", a quel ductus falcato e artigliato proprio del modus operandi asiatico*³. In altre parole l'intelligenza emotiva orientale prevale sulla razionalità occidentale che pretende di controllare e misurare il mondo. Le relazioni antinomiche che contrappongono la monocultura transnazionale alle ragioni storiche ed umane dell'origine territoriale. provocano quello che Jim Supangkat descrive come *uno scontro tra il sistematico e ben strutturato ordine esterno e il non identificato ordine interno*⁴. Viene pertanto affermato il valore dell'arte per se stessa, l'arte che vede e prevede, l'espressione intimistica e visionaria di uno sciamano che racconta il DNA del futuro.

In tal modo l'opera diventa un viaggio straordinario che rivela una fine diversa e una risposta culturale tangibile. L'artista-sciamano si confronta *fisicamente e immediatamente* con lo spettatore per immaginare, sperimentare e costruire un dialogo visivo sul significato e sulla funzione dell'arte. Ispirata all'idea di "Sanggars", luoghi tradizionali di rappresentazione di arte, teatro, musica e celebrazioni religiose, la mostra è un luogo di attraversamento, un principio di contaminazione tra esperienza sociale, memoria perpetua e legame con il territorio. Lo spazio espositivo viene così ridefinito come luogo d'incontro volto ad orchestrare nuove strategie che rendano intelligibile l'incomprensibile e coerente l'incontrollabile.

La poesia è un territorio in cui ogni affermazione diventa verità. Il poeta ieri ha detto: la vita è vana come il pianto, oggi dice: la vita è allegra come una risata, e ha ragione ogni volta. Oggi dice: tutto finisce e sprofonda nel silenzio, domani dirà: nulla finisce e tutto risuona eternamente, e tutt'e due le cose sono vere. Il poeta non deve dimostrare nulla; l'unica prova è l'intensità della sua emozione. Il genio del lirismo è il genio dell'inesperienza. Il poeta sa poco del mondo, ma le parole che sgorgano da lui si dispongono in splendidi agglomerati, definitivi come il cristallo; il poeta è immaturo e ciò nonostante il suo verso ha in sé la maturità di una profezia davanti alla quale lui stesso rimane interdetto.

Milan Kundera, *La vita è altrove*, 1976

I guerrieri dell'arte

Beyond the East è un'esperienza caleidoscopica che racconta una natura "modificata" divenuta macchina da guerra in difesa della vita e volta a ridisegnare i confini di umanità in bilico tra il

² Thomas Crow *The Intelligence of Art*.

³ Flavio Caroli, *Arte d'Oriente, Arte d'Occidente, Per una storia delle immagini nell'era della globalità.*, Electa, Milano, 2007,

⁴ Jim Supangkat, *Piaceri del Caos*, Damiani Editore, 2010 p.16

desiderio di sopravvivere e quello di annientarsi (S. Teddy Darmawan). La mostra è simultaneamente il laboratorio del futuro e l'archivio della memoria specifica di un popolo in cerca di un proprio illuminismo centripeto. L'artista-minotauro crea un passaggio tra umano e divino, divenendo al contempo bestia selvaggia e domatore in seno ad una cultura antica ed onirica dove uniformità e ineguaglianza sono un paradosso possibile. Come il cavallo di Troia egli penetra la follia umana dove la solitudine e la resistenza sfidano valori e credenze della società contemporanea e svelano la condizione transitoria di un'umanità in perpetua metamorfosi (Ugo Untoro). L'artefice è il braccio armato di una battaglia che non è stata ancora consumata e scardina le tensioni inerenti al processo creativo rivelando la diversità umana e materializzando il luogo del subconscio nello spazio reale (Made Wianta).

La terra incognita- L'inconscio

Nasce così un nuovo sistema comunicativo che smembra senza rompere ed esprime il conflitto permanente generato da instabilità, accelerazione, multiculturalismo e sconfinamento geografico (Budi Kustarto). Antichi riti sciamanici e stati alterati di coscienza sono il mezzo per esplorare il difficile rapporto tra il corpo e l'ambiente circostante (Melati Suryodarmo). Grafismi primitivi, segni arcaici, simboli e colori esprimono quello che Jim Supangkat ha definito: *"un'etnicità non intesa come un'identità comune ma bensì come un'identità personale"* (Entang Wiharso).⁵ Se l'esperienza quotidiana sempre più standardizzata costituisce un universo umano ambiguo e indecifrabile, l'arte mette a confronto idee e linguaggi ed elabora nuovi glossari per raccontare la realtà mutante delle relazioni tra luoghi e individui (Heri Dono). Ne consegue la creazione di oggetti ibridi, di "feticci" che trascendono la loro precedente funzione sfidandone l'ordine intrinseco (Yuli Prayitno).

La mappa dell'anima

Le opere in mostra sono ispirate alle forme artistiche tradizionali della cultura indonesiana ed esprimono un dialogo profondo tra l'artista e il suo ambiente di origine. Gli artisti si confrontano con il presente forgiando armature volte a proteggere l'intimità dell'individuo (Mella Jaarsma) e alternano dovere e trasgressione per esprimere la propria identità (Astari Rasyid). L'arte plasma o si riappropria di oggetti permeati da ricordi dal forte potere emotivo per monumentalizzare la tragedia umana (Fx Harsono) coinvolgendo fisicamente e psicologicamente lo spettatore nel processo di fabbricazione di una comune memoria.

I mutanti

L'artista indonesiano sente la necessità di ritornare a una dimensione comunitaria autodeterminata e biocentrica (Arya Pandjalu) e in questo modo riesce a preservare le sue radici culturali affermando una posizione culturale personale e alternativa (Eko Nugroho).

Egli attraversa i confini tra reale e immaginario articolando danze e di rituali sciamanici come un guerriero che leva le armi contro una cultura passiva ed economicamente neutralizzata, alla ricerca della grazia che connette l'anima con il corpo (Titarubi). In tal modo provocazione, satira e critica sociale diventano lo strumento per riconoscere un'identità ancestrale che (ri)definisce un possibile destino tracciando le coordinate di un nuovo progetto di convivenza collettiva (Agus Suwage).

5 Jim Supangkat, *Piaceri del Caso*, Marella, Damiani editore, 2008, Milano, p.18